

## ***Dies academicus***

**Padova, 18 febbraio 2025**

### **Saluto del vice gran cancelliere**

S.E. mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova

Come vescovo di Padova, a nome di tutta la Diocesi, di tutta la Chiesa di Padova vorrei dare il benvenuto alle studentesse e agli studenti, consacrati e laici e una parola di gratitudine a tutti i confratelli del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige che partecipano alla vita della Facoltà teologica del Triveneto. Oggi inauguriamo il suo 20° anno di vita. Un saluto grato al Patriarca di Venezia, Francesco che in questa circostanza, per la prima volta, tiene la prolusione nella Facoltà di cui è Gran Cancelliere e a cui siamo riconoscenti perché in modo più diretto, segue la vita accademica di questa istituzione che ha un compito formativo di grande importanza per la vita delle nostre Chiese, per la formazione dei ministri ordinari e in prospettiva in modo particolare di quelli battesimali e istituiti che potranno contribuire tutti insieme per la crescita del popolo di Dio.

Un cordiale saluto a sua Eccellenza il signor Prefetto e alle autorità civili e militari, e grazie per la vostra presenza. Ai professori e agli studenti, alle segreterie, e al personale amministrativo il saluto e l'augurio di un impegno entusiasta per crescere nella fede e nel servizio della carità.

La città di Padova ospita la Sede della Facoltà da 20 anni e sono molto lieto che tale nostra istituzione possa essere un lievito sia per il nostro vasto mondo universitario, ma anche per gli istituti della rete ecclesiale del Triveneto per la possibilità che hanno di allacciare ponti con le istituzioni accademiche presenti nel territorio triveneto.

In questo anno giubilare, che ci chiama ad essere pellegrini di speranza, noi pastori della Chiesa invitiamo tutti voi a non stancarvi del viaggio intrapreso, ben consapevoli che studiare è sempre una fatica; vi invitiamo a tenere lo sguardo fisso sull'essenziale della vita e della fede, perché l'impegno nella formazione cristiana, anche attraverso lo studio, diventi quel vino buono trasformato da Gesù a Cana di Galilea. Si studia teologia per ascoltare con attenzione la voce del maestro e imparare a fare quello che Lui ci dirà, con il coraggio di abbandonare modi di pensare, schemi culturali e paure che rallentano il nostro pellegrinaggio della fede. Ma allo stesso tempo con la consapevolezza che abbiamo ragioni che possiamo unire alla scienza e all'intelligenza umana con le quali possiamo dialogare con stima e amicizia.

In questo anno accademico cade anche nell'anniversario del Concilio di Nicea, che fu un momento di svolta della vita cristiana dove si configurò un nuovo modo di essere Chiesa. Ricordare quell'evento ci permette di tenere ferma la speranza che, anche in tempi di grandi cambiamenti come i nostri, i cristiani sanno avere, con la compagnia del Risorto, carità fantasiosa e fede incrollabile per affrontare le sfide che vengono innanzitutto dal mondo in cui viviamo e al quale ci sentiamo debitori del Vangelo. Essere comunità accademica significa anche questo: cercare insieme il vero per vivere la carità. Come disse Bossuet: «Maledetta la conoscenza che non conduce ad amare». Sia allora la Facoltà un luogo dove si impara a conoscere Cristo, il vero Dio e il vero uomo, per imparare ad amare e servire insieme con tutti gli uomini e le donne del mondo. È l'augurio che faccio a tutti voi anche a nome degli altri vescovi qui presenti. Grazie.